

IL CARDINALINO PASTELLO



Allevo i Cardinalini del Venezuela da ormai un quarto di secolo ed anche io, nel tempo, sono rimasto irrimediabilmente attratto dalle mutazioni di colore che a mano a mano venivano traslate dal Lucherino e dal Lucherino testanera. Era l'inizio degli anni '90 ed alle prime edizioni di Fringillia, Fabio Peretti esponeva già femmine di Cardinalino isabella ed isabella diluite sia singolo, sia doppio fattore. La mutazione era stata traslata dal Lucherino, dove da pochissimo Gregorutti aveva fissato proprio la mutazione isabella.

testo **Renzo Esuperanzi**
foto **R. Esuperanzi e Redazione**



Da lì le cose sono andate avanti e la selezione del Cardinalino isabella ha raggiunto ottimi risultati sia per quanto riguarda i maschi, sia per quanto concerne le femmine. Ovviamente anche altri allevatori hanno percorso la strada tracciata da Peretti, iniziando dal Lucherino isabella per traslare la mutazione nel Cardinalino. Personalmente ho seguito negli anni l'ottimo lavoro svolto da Pietro Magnani e proprio con i suoi isabella sono partito per importare la mutazione nel mio allevamento. Frequentando gli allevamenti della Lombardia, ho avuto modo di vedere anche altre buone opere selettive

e qualche anno fa, ho preso una bella femmina agata ben satura di nero dall'amico Giosuè Luraschi. Da tale femmina accoppiata ad un ancestrale ho ottenuto dei maschi portatori, ho scelto i più ossidati e da lì sono partito nella selezione dell'agata. Negli anni, ho ottenuto anche qualche maschio. Tutti avevano ali e coda neri ed il becco carnicino, privo del cosiddetto colpo di matita sull'apice superiore. Le femmine dal canto loro, in alcuni casi, palesavano un leggero schiarimento su ali e coda che le facevano somigliare a delle diluite singolo fattore, dalle quali si distinguevano per il dorso grigio più chiaro e per il becco carnicino anziché nerastro. Ovviamente, nella selezione ho sempre utilizzato quelle con ali e coda più sature di nero. Nei maschi non ho avuto mai cenni di schiarimento su timoniere e remiganti. Per scelta (questione di consanguineità), non ho mai intersecato la linea degli agata con quella degli isabella e per ottimizzare la selezione, ho sempre usato soggetti ancestrali, nella convinzione che



▲ Organetto pastello nero bruno

se si accoppia bene, vengono belli sia i mutati, sia gli ancestrali. In questi ultimi dieci anni non ho mai ibridato i Cardinalini, neanche con i canarini e quindi non ho fatto alcuna prova di complementazione delle mutazioni, dando per scontato che l'agata, era l'agata e di conseguenza l'isabella, era l'isabella. Qualche dubbio, mi veniva quando nascevano i piccoli isabella che avevano l'occhio troppo poco rosso per esserlo e quando gli isabella diluiti singolo fattore, manifestavano un evidente colpo di

▼ Cardinalino maschio



matita nerastro all'apice del becco. Ma, convinto anche da alcuni ibridi con il Canarino, incrociati alle mostre, questi piccoli dubbi erano rimasti nel cassetto. Il tutto fino a quando sul 45° numero di Alcedo, Massimo Natale ha ipotizzato che il Cardinalino (e di conseguenza il Lucherino) anziché agata, fosse pastello. Cosa poi confermata nel numero successivo dalle foto dell'F1 maschio pastello bruno di Cardinalino portatore di isabella x Organetto pastello bruno. Ad ulteriore rafforzamento della teoria, il risultato dell'accoppiamento di Cardinalino agata x Canarina pastello

in copertina sul numero 48 di Alcedo. Qualcuno aveva anche ritirato in ballo che l'Organetto anziché essere pastello fosse agata e quindi quello che chiamiamo pastello bruno fosse isabella, ma come dimostrato ormai da diversi anni, direi che almeno su questo non dobbiamo più nutrire dubbi: Domenico Carlomagno ha ottenuto dei maschi pastello accoppiando un Organetto pastello con una Canarina pastello nero mosaico, ed Angelo Fumagalli ha ottenuto un F1 bruno accoppiando un Organetto

pastello bruno con una Canarina isabella (ibrido ritratto proprio da Alcedo). Qualcun altro dopo aver letto l'articolo sul n°45 aveva ipotizzato che il Cardinalino ritratto fosse diluito singolo fattore anziché agata, ma il nero uniforme e non infiltrato della testa, difficilmente era fenotipicamente riconducibile all'effetto della mutazione diluito. Inoltre, con i due articoli successivi, i dubbi sul fatto che il soggetto ritratto era un pastello sesso legato erano stati definitivamente fugati. Indubbiamente un'ottima intuizione del bravo Massimo Natale, che però mi aveva la-

sciato qualche perplessità legata al fatto che i miei maschi di Cardinalino agata erano molto diversi da quelli che lui aveva pubblicato sui numeri citati della rivista e che si erano palesati non per agata ma per pastello. Infatti "i suoi" avevano ali e coda fortemente appastellate ed il becco scuro, mentre i miei avevano ali e coda neri con il becco molto chiaro.

Comunque, siccome ogni teoria va verificata, nella stagione cove 2010, ho programmato un accoppiamento di prova anche nel mio allevamento ed ho unito un Cardinalino ancestrale portatore di "agata" con una bella Organetta pastello. Sarebbe stato meglio usare direttamente un "agata", ma avendone uno solo, peraltro neanche troppo focoso, ho optato per il figlio, molto ben disegnato e sicuramente più pimpante. L'Organetta ha deposto due volte. Dalla prima deposizione sono nati 3 soggetti su 4 uova feconde delle 5 deposte e pre-



▲ Ibrido maschio pastello nato da Cardinalino ancestrale portatore di pastello x Organetto pastello

cisamente un mutato e due ancestrali. Delle seconde 5 uova deposte solo 3 erano feconde e stavolta sono nati 2 ancestrali. Come dire, che la prova ha rischiato di non dare il chiarimento sperato, infatti se il mutato si fosse rivelato femmina, era tutto da rifare. Fortunatamente (si fa per dire), così non è

stato ed il mutato si è palesato come uno splendido maschietto inequivocabilmente pastello. A questo punto, non posso far altro che dare ragione al bravo Massimo Natale nel dire che sul Cardinalino del Venezuela esiste la mutazione pastello. Onestamente, non so se esista anche l'agata e quindi l'isabella, questo lo potranno dire soltanto le prove di complementarità delle mutazioni che qualche bravo ibridatore avrà senza meno fatto usando non solo il Cardinalino, ma anche il Lucherino presunto mutato "agata" od "isabella" da cui tutto l'inghippo ha avuto origine. Se effettivamente tutti i lucherini che fino ad oggi abbiamo chiamato agata fossero dei pastello, ecco allora che quelli denominati isabella altro non sono che dei pastello bruno. Stesso discorso ovviamente vale anche per il Cardinalino, dove le mutazioni presunte "agata" ed "isabella" proprio dal Lucherino sono state introdotte.